

L'Eco di Bonaria

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 11 - Novembre 2016 • ANNO CVIII • SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2. DBG • CAGLIARI • TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE

*Rallegratevi ed esultate, perché grande è
la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5, 12a)*



Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

Nulla si può cambiare? *Accoglienza dei giovani per la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia (Blonia, giovedì 28 luglio 2016):*

Nei miei anni vissuti da Vescovo ho imparato una cosa – ne ho imparate tante, ma una voglio dirla adesso -: non c'è niente di più bello che contemplare i desideri, l'impegno, la passione e l'energia con cui tanti giovani vivono la vita. Questo è bello! E da dove viene questa bellezza? Quando Gesù tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi sono capaci di azioni veramente grandiose. È stimolante, sentirli condividere i loro sogni, le loro domande e il loro desiderio di opporsi a tutti coloro che dicono che le cose non possono cambiare. [...]

Quelli che io chiamo i “quietisti”: “Nulla si può cambiare”. No, i giovani hanno la forza di opporsi a questi! [...]. È un dono del cielo poter vedere molti di voi che, con i vostri interrogativi, cercate di fare in modo che le cose siano diverse. È bello, e mi conforta il cuore, vedervi così esuberanti. [...]

La Chiesa oggi vi guarda – direi di più: il mondo oggi vi guarda – e vuole imparare da voi, per rinnovare la sua fiducia nella Misericordia del Padre che ha il volto sempre giovane e non smette di invitarci a far parte del suo Regno, che è un Regno di gioia, è un Regno sempre di felicità, è un Regno che sempre ci porta avanti, è un Regno capace di darci la forza di cambiare le cose.

Dov'è Dio? *Via Crucis con i giovani alla XXXI GMG a Cracovia (Parco Jordan a Blonia, venerdì 29 luglio 2016):*

[...] l'interrogativo che più volte risuona nella nostra mente e nel nostro cuore: “Dov'è Dio?”. Dov'è Dio, se nel mondo c'è il male, se ci sono uomini affamati, assetati, senz'attec, profughi, rifugiati? Dov'è Dio, quando persone innocenti muoiono a causa della violenza, del terrorismo, delle guerre? Dov'è Dio, quando malattie spietate rompono legami di vita e di affetto? O quando i bambini vengono sfruttati, umiliati, e

anch'essi soffrono a causa di gravi patologie? Dov'è Dio, di fronte all'inquietudine dei dubbiosi e degli afflitti nell'anima? Esistono domande per le quali non ci sono risposte umane. Possiamo solo guardare a Gesù, e domandare a Lui. E la risposta di Gesù è questa: “Dio è in loro”, Gesù è in loro, soffre in loro, profondamente identificato con ciascuno. Egli è così unito ad essi, quasi da formare “un solo corpo”.

La misericordia non è una bella idea, ma un'azione concreta *Discorso ai partecipanti al Giubileo degli Operatori di Misericordia (sabato 3 settembre 2016):*

[...] Non si può distogliere lo sguardo e voltarsi dall'altra parte per non vedere le tante forme di povertà che chiedono misericordia. E questo voltarsi dall'altra parte per non vedere la fame, le malattie, le persone sfruttate..., questo è un peccato grave! È anche un peccato moderno, è un peccato di oggi! [...] Noi cristiani non possiamo permetterci questo. Non sarebbe degno della Chiesa, né di un cristiano “passare oltre” e supporre di avere la coscienza a posto solo perché abbiamo pregato o perché sono andato a Messa la domenica. No. Il Calvario è sempre attuale; non è affatto scomparso né rimane un bel dipinto nelle nostre chiese. [...] Non mi stancherò mai di dire che la misericordia di Dio non è una bella idea, ma un'azione concreta. Non c'è misericordia senza concretezza. La misericordia non è un fare il bene “di passaggio”, è coinvolgersi lì dove c'è il male, dove c'è la malattia, dove c'è la fame, dove ci sono tanti sfruttamenti umani. E anche la misericordia umana non diventa tale – cioè umana e misericordia – fino a quando non ha raggiunto la sua concretezza nell'agire quotidiano. L' ammonimento dell'apostolo Giovanni rimane sempre valido: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). La verità della misericordia, infatti, si riscontra nei nostri gesti quotidiani che rendono visibile l'agire di Dio in mezzo a noi.

- **Le parole di Papa Francesco**
a cura della redazione
- **La Parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **La mia vita per la tua libertà**
Pasquale Barontini
- **Padre Candido Schirillo...**
Roberto Porrà
- **Pregadorias antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **Con Maria, come Maria**
Guido Gandolfo
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminielli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Al Giubileo per la via mariana**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **A favore degli uomini**
Domenico Maruccci
- **Un dono di Dio**
Giancarlo Rocca
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Istantanee**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **In questo Anno della misericordia**
Giuseppe Noli
- **La Misericordia ha sempre...**
Martina Monteverde
- **Vita del Santuario**
a cura della redazione

ANNO CVIII - N. 11 novembre 2016
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971

Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione, elaborazione testi, scelta immagini: Fernando Campoli

Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In copertina: Beato Angelico: Tutti i Santi (particolare della predella) 1423/24 - National Gallery, London.



La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari fedeli devoti di N.S. di Bonaria, credo che il mese di novembre lascerà nel cuore di molti tanta gioia e tanta nostalgia. L'una e l'altra legate al Giubileo che si avvia alla sua conclusione, come voluto dal Papa Francesco fin da quando l'ha indetto.

Prima di tutto **gioia**. Per tutto quello che l'anno giubilare ha comportato: un fiume d'acqua viva, di grazia e di pace, si è riversato sui cristiani di buona volontà, e tramite loro sul mondo intero, che ha respirato aria nuova. I cristiani, entrando per la Porta Santa della misericordia, hanno bevuto alle sorgenti cristalline e mangiato il pane sostanzioso e profumato del Figlio di Dio: il pane che da vita.

In secondo luogo **nostalgia**. Il movimento che dal cielo è sceso sulla terra e da questa è andato verso il cielo, in qualche modo si ferma. È giusto che sia co-

si, ma lascia nel cuore un senso di nostalgia per i tanti ricordi vissuti nel tempio santo di Dio.

L'importante però è che il passaggio di Gesù nel cuore e nella vita, sia stato vero e perciò profondo. L'incontro con Gesù, se autentico, è diventato nostra vita; essa è stata trasformata in vita nuova dello Spirito che rinnova la faccia della terra.

L'augurio che di cuore rivolgo a tutti è questo: che possiamo continuare ad attingere alla ricchezza vissuta nel corso dell'anno giubilare, perché esso porti ad essere anche noi misericordiosi come il Padre.



Foto: M. Artizzu, A. Siddi, C. Xaxa, S. Secci, A. Pinna, Internet, Archivio Eco Bonaria.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT86S0760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista



di Pasquale Barontini ○ de M

Sintesi del messaggio dei Padri Capitolari alla Famiglia Mercedaria Capitolo Generale 2016

Nello scorso mese di maggio, si è svolto a Roma il 16° Capitolo Generale dell'Ordine di Santa Maria della Mercede. Un Capitolo che, a dire dei partecipanti, è stato vissuto come un *kairòs*, un momento di comunione e di fratellanza per ascoltare ciò che lo Spirito di Dio

suggerisce alla Chiesa e al nostro Ordine nel contesto attuale, caratterizzato da una crisi acuta.

Il neo eletto Maestro Generale, P. Juan Carlos Saavedra Lucho, del Perù, ha esortato i Capitolari "a vivere questo tempo in spirito di fraternità e di servizio, disposti a dare la vita per amore allo schiavo, difendendo sempre la libertà dei figli di Dio".

Nell'anno in cui tutta la Chiesa celebra il Giubileo della Misericordia, noi mercedari del XXI secolo, appassionati per Gesù e per i fratelli schiavi, ci siamo incamminati verso il *Giubileo dell'Ottavo Centenario del nostro Ordine religioso*, fondato in Barcellona il 10 agosto 1218.

Il triduo in preparazione al Giubileo è iniziato con l'anno dedicato al nostro Fondatore (2015), seguito da quello dedicato alla nostra SS. ma Madre (2016), e culminerà con l'anno dedicato a Cristo Redentore (2017), aprendo così le porte al definitivo Anno Giubilare (2018).

Vogliamo che la celebrazione dell'ottavo centenario ci sostenga nel procla-

mare con rinnovata forza e coraggio, l'anno di grazia del Signore ai perseguitati minacciati o privati della libertà a causa della propria fede, alle vittime della tratta di persone, agli esseri umani.

È un messaggio rivolto a tutta la famiglia mercedaria: religiosi, religiose, laici impegnati nei quattro continenti in cui siamo presenti (Europa, America, Africa e Asia), perchè siano gioiosamente disposti a *dare la propria vita per la liberazione degli schiavi*, convinti che il nostro carisma è un dono di Dio per la Chiesa e per tutta l'umanità.

Come Mosè che è stato solidale con i suoi fratelli ridotti in schiavitù in Egitto, otto secoli fa San Pietro Nolasco ha fatto sua la sofferenza degli schiavi del suo tempo, venduti come bestie nei mercati dell'Africa settentrionale, gestiti dai saraceni. *Non possiamo essere mercedari a parole senza essere misericordiosi e compassionevoli con i fatti.*

Seguiamo la sapienza concreta del nostro Fondatore: oggi, come ieri abbiamo molto da denunciare in un mondo oppresso da diverse e complesse forme di materialismo, per annunciare la Buona Notizia di un Dio misericordioso che si è fatto solidale e fraterno con l'Incarnazione e la Pasqua di Gesù e il cui nome è Amore.

Seguendo i consigli di Papa Fran-



J.J. de Espinosa - Apparizione della Vergine a S. Pietro Nolasco



Milioni di bambini resi schiavi

cesco, ci sentiamo ugualmente invitati ad una profonda conversione redentrice e pastorale che ci consenta di “uscire da noi stessi” e di continuare ad “essere missionari della redenzione nelle periferie”, dove la vita reclama, dove c’è sofferenza, sangue versato, cecità che desidera vedere...dove ci sono prigionieri di tanti cattivi padroni.

La fedeltà alla preghiera, il servizio tra gli ultimi e una fraternità sempre rinnovata faranno della Mercede la scuola di santità sognata dai nostri fondatori.

Siamo anche invitati a curare le ferite di molti nostri contemporanei, partendo dalla nostra vocazione ad essere più umani tra gli umani. Ad esempio di San Pietro Nolasco, buon samaritano, che ascoltò la stessa parola di Gesù al giovane: “Va’, e anche tu fai lo stesso”, e seppe investire il suo cospicuo patrimonio e la sua esistenza per liberare i fratelli in catene.

Inspirati dalla tenerezza di Maria della Mercede, Stella della nuova evangelizzazione e testimone audace del Magnificat, seguiamo le impronte di coloro che ci hanno preceduti e che sono i nostri santi religiosi e religiose, conosciuti e anonimi.

Le sane tradizioni del nostro Ordine, riguardanti la devozione alla nostra Madre, ci invitano non solo ad essere grati per un passato memorabile, segnato dall’amore a Maria, ma se continuiamo a fidarci della sua continua intercessione, protezione e compagnia, ci proiettano verso un promettente futuro. Con lei lasciamoci catturare dall’amore agli schiavi ad esempio del suo Figlio, che ci ha amati fino a dare la sua vita, riscattandoci sulla croce.

Incoraggianti le parole di Papa Francesco: “La vera vita dell’Ordine, va ricercata nel costante sforzo di adeguarsi e di rinnovarsi, al



2016 - Anno della Madonna della Mercede

fine di poter dare una risposta generosa ai bisogni reali del mondo e della Chiesa, mantenendovi fedeli al patrimonio perenne del quale siete depositari. Nell’ottavo centenario dell’Ordine, non smettete di “proclamare l’anno di grazia del Signore” a tutti coloro ai quali siete stati inviati: ai perseguitati a causa della loro fede e a quanti sono stati privati della libertà, alle vittime della tratta e ai giovani delle vostre scuole, a quanti assistete nelle vostre opere di misericordia e ai fedeli delle parrocchie e delle missioni che vi sono state affidate dalla Chiesa. A ognuno di loro e all’intera famiglia mercedaria



Persecuzione dei cristiani

va la mia Benedizione e mi raccomando anche che non si dimentichino di pregare per me”.

Carissimi fratelli conosciuti ed anonimi della nostra grande Famiglia Mercedaria, unitevi a noi in questa bella invocazione a Maria della Mercede, nostra Madre e Signora, con la preghiera di quest’anno giubilare e proclamiamo insieme: “Madre della Mercede, tu hai suscitato nel tuo servo Pietro Nolasco il desiderio di imitare Cristo Redentore, fino a mettere la vita al servizio degli schiavi, ultimi tra i poveri. Preparandoci a celebrare il Giubileo Mercedario, ti preghiamo di porgere le nostre preghiere a Dio, fonte di misericordia, affinché ci conceda di saper scorgere il volto del tuo Figlio nel volto degli oppressi di oggi, e offrire con gioia la vita, come prezzo di riscatto”.

Padre Candido Schirillo, infaticabile primo parroco di Bonaria

di Roberto Porrò

Tra i religiosi eccellenti succedutisi alla guida della Parrocchia di Bonaria nei suoi cento anni di vita, P. Candido Schirillo occupa un posto di rilievo assoluto. Anzitutto fu il primo parroco e ne ebbe la responsabilità per molti anni e in periodi assai difficili, come la prima e la seconda guerra mondiale. Benché non si sia ancora spenta del tutto l'eco della sua memoria, è quindi opportuno ricordarne, sia pur brevemente, la biografia. Candido Schirillo nacque a Carife, un piccolo paese in provincia di Avellino, il 26 giugno 1875. Entrò giovanissimo nell'Ordine: studiò nei collegi mercedari di Roma e Orvieto. Nel 1897 emise i voti solenni ed un anno dopo fu ordinato sacerdote a Roma: nel frattempo si era laureato in teologia all'Università Gregoriana con una tesi in diritto canonico. Ricoprì presto diversi incarichi, tra i quali quello di superiore dei conventi di Carpignano, in provincia di Avellino, e di Ponzano Romano, nei pressi della capitale (quest'ultimo convento oggi non esiste più). Tra le due incombenze passò anche tre anni a Cagliari, dal 1902 al 1905, durante i quali collaborò intensamente con P. Londei per il ristabilimento in città della comunità dell'Ordine. Nel 1909 fu nominato commissario generale a Cagliari, sostituendo



Padre Candido Schirillo

do proprio Adolfo Londei, trasferito nel lontano Cile. Londei aveva una personalità carismatica: a lui si dovevano l'organizzazione dei festeggiamenti per la proclamazione di N. S. di Bonaria a Patrona Massima della Sardegna, la coraggiosa se non ardita decisione di riprendere la costruzione della Basilica e la nascita de "L'eco di Bonaria", anche con lo scopo di incentivare la raccolta dei fondi necessari. P. Schirillo, ne continuò degnamente l'opera: fu lui a far ricominciare effettivamente - il 25 aprile 1910 - i lavori di edificazione della Basilica. Alla cerimonia organizzata per l'occasione, partecipò anche il

maestro generale dell'Ordine, Pietro Armengaudio Valenzuela, il quale ebbe il merito storico, negli oltre trent'anni di generalato, di aver fatto risorgere i Mercedari in Europa, dopo la chiusura dei conventi a seguito delle leggi stabilite in molte nazioni del Vecchio Continente. Mentre era così impegnato a Cagliari, anche P. Schirillo ricevette l'ordine di cambiare sede ed incarico: infatti fu nominato nel 1911 Procuratore generale dell'Ordine a Roma, mentre in città lo sostituiva P. Antonio Giuliano. Ma si trattò di una breve parentesi di circa un anno, in quanto già nel 1912, il frate campano riprese il suo posto di responsabile della comunità mercedaria cagliaritano e incominciò allora un ventennio di ininterrotta guida di Bonaria. In questo lungo periodo di intensa attività, furono diversi ed importanti gli obiettivi conseguiti. In primo luogo la costruzione della Basilica, consacrata solennemente e innalzata al titolo basilicale nel 1926, ma in realtà ben lungi dall'essere completata: infatti i lavori proseguirono ancora per molti anni. Un altro risultato, forse il più apprezzato dallo stesso Schirillo, fu quello di aver di nuovo fatto del convento di Bonaria un centro vocazionale, costituendovi un noviziato, come nel passato più glorioso. Successivamente, termina-

to il conflitto, il numero dei no-
vizi crebbe sensibilmente: tra gli
aspiranti alla vita consacrata nelle
file dei frati mercedari, si distinse
la luminosa figura di fra Antonino
Pisano, morto giovanissimo in o-
dore di santità, nel 1927. Invece
proprio nel pieno della guer-
ra, quando le operazioni milita-
ri si protraevano da poco meno
due anni, nel dicembre del 1916,
si colloca la vicenda della nasci-
ta della Parrocchia di Bonaria.
La decisione era di competen-
za dell'arcivescovo di Cagliari,
mons. Francesco Rossi, e fu presa
in totale accordo con P. Schirillo,
per le nuove esigenze pastorali in
una città che aveva notevolmente
allargato i suoi confini, ingloban-
do aree un tempo ritenute estrema
periferia se non aperta campagna,
come appunto la zona di Bonaria.
La disposizione episcopale, se-
conda la normativa civile in vi-



Lavori di bonifica della zona paludosa sotto la Basilica di Bonaria, anni '30

gore, doveva conseguire l'assen-
so regio. Infine nel novembre del
1917, il Procuratore del Re pres-
so la Corte d'Appello di Cagliari,
comunicò l'assenso regio e la no-
mina di P. Schirillo a Parroco.
Ciò probabilmente contribuì a da-
re un po' di serenità alla comuni-
tà di Bonaria, che in un passato,
allora non troppo lontano, cioè
nel 1866, aveva sofferto i rigori
delle cosiddette leg-
gi eversive, approvate
per l'abolizione del-
le congregazioni reli-
giose. Quindi, quando
P. Schirillo nel 1932,
lasciò l'incarico e la
Sardegna per passare
la mano a P. Adolfo
Ciuchini, poteva es-
sere soddisfatto del
proprio operato. Egli
tornò nella sua re-
gione, la Campania,
precisamente a
Napoli, dove si oc-
cupò dell'assistenza
carceraria, compresa
quella dei minorenni.
Ma sette anni do-
po - nel 1939 - a se-
guito della nomina a
vescovo di Alghero
di P. Ciuchini, P.

Schirillo fu per la terza volta de-
signato commissario generale in
Sardegna. In questo caso non l'a-
vrebbe più abbandonata. Furono
anni molto duri, caratterizza-
ti dalle stragi e dalle distruzioni
della seconda guerra mondiale.
In Sardegna ed a Cagliari in parti-
colare imperversarono i bombar-
damenti aerei nei primi mesi del
1943, che, se risparmiarono mi-
racolosamente il Santuario, fece-
ro gravi danni alla Basilica. Il se-
condo dopoguerra vide l'impegno
dei P. Mercedari per riparare il
tempio, terminato completamente
solo poco tempo prima di subire
l'offesa delle bombe. P. Schirillo
non si risparmiò ma, data l'età, fu
affiancato dai suoi confratelli, in
particolare da P. Daniele Lussu e
P. Pasquale Muto, rispettivamente
Parroco e Rettore del Santuario.
Ai primi di marzo del 1951 ap-
parvero i primi sintomi della ma-
lattia, che il 26 dello stesso me-
se lo avrebbe portato alla morte.
I suoi funerali furono imponenti,
per il concorso di popolo e la pre-
senza di autorità civili e religiose.
P. Candido Schirillo riposa nel ci-
mitero adiacente al complesso ar-
chitettonico di Bonaria, alla cui
costruzione dedicò tanti anni del-
la sua operosa vita.

24 Dicembre 1916. Anno IX - N. 12

L'Eco di Bonaria
Bollettino mensile del Santuario
Direzione ed Amministrazione presso il Santuario di Bonaria

Il Santuario di Bonaria
eretto in Chiesa Parrocchiale

È questa la bella notizia, che in occasione del S. Natale, diamo ai nostri lettori e ai devoti di Nostra Signora di Bonaria.

Il nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Rossi, fin dai primi tempi che venne nella nostra città, visto l'aumento della popolazione nei dintorni del nostro venerato Santuario, concepì l'idea di erigere in esso una nuova parrocchia per provvedere con più comodità e sollecitudine ai bisogni spirituali dei fedeli. Ebbene, dopo ponderato esame, ed avendo espletate le pratiche necessarie, finalmente con decreto in data del 1.º dicembre Mons. Arcivescovo ha proceduto all'erezione della nuova parrocchia, che comincerà a funzionare il 1.º gennaio 1917, nominandone parroco il Rettore del medesimo Santuario, p. Candido Schirillo.

Noi ringraziamo vivamente Mons. Arcivescovo di questo nobello attestato di benevolenza che ci ha dato, e del nuovo lustro che aggiunge al caro Santuario della Nostra Patrona Massima; e però meritamente il suo nome unito a quello del suo venerato predecessore Mons. Balestra, di felice memoria, saranno sempre da noi ricordati con venerazione e gratitudine, come i due migliori protettori del Santuario di Maria.

Dal canto nostro nulla trascureremo per secondare le paterne intenzioni di Mons. Arcivescovo, e con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione, assisteremo nei loro bisogni i fedeli affidati alle nostre cure.

L'Eco del dic. 1916 con notizia erezione Bonaria a Parrocchia

Pregadorias antigas

Su Fuéddu de Deus in Sardu Campidanésu

di Gianfranco Zuncheddu

Càndu sant'**Ambrogju** in su 370 fudi su guvernadori de s'Italia settentrionali, Sant'Eusebiu e Santu Luzifuru furianta giài bèccius e a fini de sa missione cristiana cos'insòru. Sciéus puru ca santu Luzifuru, torrau in Sardigna in s'annu 362, apustis 7 annus di esiliu «è mottu a Casteddu candu fudi urrèi Valentinianu» àicci si mandad'a nai Santu **Giròni** (*Vir. ill.* 95). Sant'Eusebiu è torrau a Vercelli e fud'obispu ancora finz'e a su 371 (in O. P. Alberti, *La Sardegna nella storia dei Concili*, Roma 1964, pp. 12-19). Apustis 3-4 annus Ambrogju est'istetti'acclamau obispu de Milanu a "bosci de populu", po acclamazioni de is cristianus de cussas làcanas, ordinau sazzerdòtu de s'obispu Liméniu de Vercelli, chi fudi istettù su successori de Sant'Eusebiu. Sant'Ambrogju connosciat giài sa storia de is dùus obispu sardus esiliàus impari cun Daunésu, obispu de Milanu, po sa fidelidad'insoru a su *Grèu de Nicea* (325).

Papa Liberiu de Roma - torràus a nai - hiat mandau a S. Luzifuru in su 355 a Milanu, a unu Conciliu importanti po studiài beni sa drottina trinitaria e proclamài àicci sa vera fidi de su coru in Gesu Cristu «**Fil-lu de Deus**» uguali «a su **Babb'e-tèrnu**».

S'imperadori Costanzu però s'est

ficchiu "cumment'e turra in culiscioni", hiat fattu proclamai sa fidi sbagliada de Ariu e hiat cundennau a s'esiliu Luzifuru, Eusébiu e Daunésu, ramingus in is logus ispèrdius de is terras de su medi'Orienti.

Sant'Ambrogju est'istettiu cunchistau de su mod'e fai e de bivi de sant'Eusébiu, ch'hiat pigau po modellu de sa vida sua. Dd'hiat sorprendiu meravigliàiu puru santu Luzifuru de Castèddu po sa fidi coraggiosa, ma no dd'iad'aggrandiau po su mod'e fai de su santu nostu - po S. Ambrogju, imprudenti - ch'hiat oscurau is meritus de s'arz'obispu casteddàiu, tantu chi medas - obispu et credentis - nnd'hianta cancellau e iscaresciu de Issu sa memoria, fin'e s'arregordu.

Po podi cumprèndi però tottu custu mod'e fai de S. Ambrogju, de is Cresias viciniòris, naraus: Luzifuru, apustis 7 annus de "martiriu" in Siria, Palestina i Egitto, una borta torrau in libertadi in su 362, est'andau a Antiochia po fai munsenniori a Paulinu de ponni in facci a Meleziu, de sa patti contraria, "*bois e carru*", e inventendi àicci unu «scisma» chi hat pigau nomini de «**scisma luciferianu**».

Po custu semplici motivu S. Ambrogju, si de una parti ammirada is esiliaus po sa fidi sincera de Nicea,

had'istendiu unu velu de silenziu a-sub'e sa figura de santu Luzifuru, arz'obispu de Casteddu.

Però àicci S. Ambrogju arregòrda da is obispu esiliaus, finz'e Santu Luzifuru: «Essi ritenevano la loro penna più forte delle spade di ferro. Perciò l'incredulità fu ferita a morte, non fu ferita la fede dei santi; non rimpiansero la tomba in patria, poiché era loro riservata la dimora celeste. Andarono errando per tutto il mondo, come "coloro che nulla hanno e tutto possiedono" (2 Cor 6,10). Ogni territorio nel quale venivano mandati lo ritenevano un luogo di piacere; infatti non mancava loro nulla, perché abbondavano della ricchezza della fede. Perciò essi, che non avevano i mezzi per vivere, arricchivano gli altri, perché erano ricchi di grazia.. Erano deboli e divennero forti. Non attendevano le attrattive dei piaceri, perché li saziava la fame; non li bruciava la torrida estate, perché li rinfrescava la speranza dell'eterna grazia; non li abbatteva il freddo delle regioni glaciali, perché la devozione con l'ardore dello spirito era per loro una primavera; non temevano le catene degli uomini, perché Gesù li aveva liberati; non desideravano essere risparmiati dalla morte, perché sapevano che Cristo li avrebbe risuscitati». (*Ep.* 14,69).

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

Il giudizio universale

Dopo una vita semplice e serena, una donna morì e si trovò subito a far parte di una lunga e ordinatissima processione di persone che avanzavano lentamente verso il Giudice Supremo. A mano a mano che si avvicinava alla meta, udiva sempre più distintamente le parole del Signore.

Udi così che il Signore diceva ad uno "Tu mi hai soccorso quando ero ferito sull'autostrada, e mi hai portato all'ospedale. Entra nel Paradiso!". Poi ad un altro "Tu hai fatto un prestito senza interessi ad una vedova. Vieni a ricevere il premio eterno". E ancora "Tu hai fatto gratuitamente operazioni chirurgiche molto difficili, aiutandomi a ridare speranza a molti. Entra nel mio Regno."

E così via.

La povera donna venne presa dallo sgomento perché, per quanto si sforzasse, non ricordava di aver fatto in vita sua niente di eccezionale. Cercò di lasciare la fila per avere tempo di pensare, ma non le fu assolutamente possibile: un angelo sorridente, ma deciso non le permise di abbandonare la lunga fila.

Col cuore che le batteva forte, e tanto timore, arrivò davanti al Signore. Subito si sentì avvolta dal suo sorriso.

"Tu hai stirato tutte le mie camicie... Entra nella mia felicità".

Riflessione

Jl vero giudizio di Dio parte dal Suo amore verso ogni uomo. Gesù è la presenza viva del Padre, che non vuole che nessuno si perda. Nella vita non mancano momenti di sconforto, dubbi, angoscia, spesso legati al pensiero della morte. Per superarli è importante riempire il nostro cuore del messaggio del Vangelo, sempre nuovo, sempre attuale. Preoccuparci degli altri, dei loro bisogni materiali e spirituali, è una missione da compiere ogni giorno, anche quando è ripetitiva e sembra banale. Eppure Gesù considera straordinarie anche le cose ordinarie, perché non ci danno gloria e ci fanno più umili, e solo Lui sa valorizzare tutto il positivo che c'è in noi.

Giacca

- 1) Seppellire i morti è una delle opere di misericordia spirituale
a) Vero b) Falso
- 2) In quale giorno dell'Anno Liturgico si ricordano in modo speciale i defunti?
a) Venerdì Santo b) Mercoledì delle Ceneri
c) 2 Novembre

Indovinelli:

- 1) Chi scrive troppo la usa due volte, chi scrive poco la usa una volta, chi scrive giusto non la usa mai
- 2) Sono tutti uniti; per dividerli bisogna rompere i denti

Alla fine non ti chiederanno quanto sei stato credente, ma quanto sei stato credibile

“Nell’anno della misericordia io chiedo perdono a Dio”.

Il 21 settembre 1990, il giudice Rosario Livatino veniva barbaramente assassinato da sicari della mafia. Era un giovane magistrato, avrebbe compiuto a breve 38 anni, e da solo, come sempre, senza scorta, guidava la sua auto per recarsi al lavoro. Fu estremamente facile eliminarlo fisicamente; non potevano sapere che la sua memoria, invece, non solo non venne eliminata allora, ma non sarà eliminata nemmeno in futuro. “Il giudice ragazzino”, come ormai è conosciuto, ha lasciato un segno indelebile della sua onestà intellettuale e, soprattutto, della sua convinta fede cristiana.

“Alla fine non ti chiederanno quanto sei stato credente, ma quanto sei stato credibile”: era un principio da lui propugnato e da lui praticato.

Il 21 settembre 2011, esattamente a 21 anni dall’omicidio, l’Arcivescovo di Agrigento ha firmato il decreto per l’avvio del processo diocesano di beatificazione di Rosario Livatino.

“Nell’anno della misericordia io



ROSARIO LIVATINO
IL “GIUDICE RAGAZZINO”

In questo Anno della misericordia

di Giuseppe Noli

chiedo perdono a Dio, non agli uomini o alla giustizia”. È l’inizio della lettera che Domenico Pace, riconosciuto come uno degli assassini di Rosario Livatino e condannato alla pena dell’ergastolo, ha scritto poco tempo fa a Papa Francesco.

L’anno della misericordia che stiamo vivendo, ci ha messo di fronte a un doveroso esame di coscienza. Ciascuno, davanti a Dio.

Qualcun altro però ha deciso di mettersi anche di fronte agli uomini, alla società in cui ha vissuto e dove può aver operato anche del male.

Non tocca a noi giudicare gli altri, pure in presenza di condanne penali definitive da parte di magistrati e giurie, ed è per questo che usiamo doverosamente il condizionale.

Quello che vogliamo evidenziare è il momento in cui qualcuno, recluso con “fine pena mai”, decide di aprirsi con una simile richiesta di perdono a Dio. E questo momento si chiama Anno della misericordia.

È certamente uno dei tanti frutti spirituali che il Giubileo straordinario sta dando e darà ancora, anche se la maggior parte di essi resterà nascosto nell’intimo di tanti cuori.

Per questo motivo non entriamo nel merito dell’espressione “chiedo perdono a Dio, non agli uomini o alla giustizia”. Il caso può avere infinite sfumature e solo una completa co-

noscenza sia del contesto personale, sociale ed ambientale del soggetto, sia degli atti processuali, aiuterebbe a cercare di comprendere il perché del distinguo.

Ma non è questo il punto più importante. Ciò che conta è che quest’uomo, riconosciuto e condannato come assassino, voglia chiedere perdono a Dio, e lo faccia in questo Anno speciale.

Sarebbe semplicistico dire “che bello”, ma nessuno, solo Dio e l’interessato, sanno che cosa c’è dietro questo momento di chiarimento interiore. Le ansie, i tormenti, i rimorsi. Si è forse socchiusa una porta, non quella della cella del carcere, ma quella del cuore?

Tra le opere di misericordia corporale che ci vengono suggerite, c’è anche quella di visitare i carcerati. Purtroppo, per via dei regolamenti e delle normative di sicurezza, non è cosa facile da attuarsi. Possiamo e dobbiamo allora praticare quell’opera di misericordia spirituale che ci invita a pregare per i vivi ed i morti. Sia per l’assassino, sia per l’assassinato.

Diceva il giudice Livatino: “Il rendere giustizia è dedizione di sé a Dio”. Lui faceva il magistrato ed in quello si impegnava con tutte le sue forze. Ognuno di noi può farlo nel proprio lavoro e nella propria condizione di vita.

La misericordia ha sempre il volto giovane!



di Martina Monteverde

Siamo un gruppo, una squadra formata da 34 ragazzi dell'oratorio mercedario, eternamente giovani, fonte viva di risate, sorrisi, lacrime, commozione, paura, ma soprattutto di tanta voglia di vivere. La Giornata Mondiale della Gioventù 2016 ha aperto i nostri occhi e fin dal primo giorno è stato chiaro che sarebbe stata una svolta. Dopo che siamo atterrati, un gruppo di volontari polacchi ha offerto a ciascuno di noi un rosario rosso, come per dirci che non fosse un caso esser capitati lì in quel preciso momento.

Per 10 giorni abbiamo dovuto adeguarci al nomade e precario stile di vita del pellegrino, abbandonando le comodità più inutili e facendoci bastare il minimo indispensabile. Ospiti di una struttura carmelitana, dormivamo per terra con i sacchi a pelo su materassini gonfiabili, in mezzo alla polvere; facevamo docce all'aperto con una temperatura da brivido, di notte o all'alba e nei casi estremi sotto la pioggia battente (tanto era acqua anche quella alla fin fine). Mangiavamo cibo in scatola, centrifugati, salsiccia essicata, merendine e bevevamo succhi energizzanti e acqua rigorosamente frizzante!

Nonostante ciò siamo stati portatori sani d'entusiasmo, che camminavano per le strade di Cracovia, uniti dalla fede. La soddisfazione più

grande si sentiva guardando il volto delle persone accanto a noi, provenienti da città, nazioni, continenti diversi dal nostro, ma con lo stesso sorriso dipinto sul volto e nel cuore; con un solo e unico obiettivo: quello di essere felici insieme al Signore e in nome del Signore.

Abbiamo gettato al vento la paura, la vergogna e con una stretta di mano, con un saluto e un immancabile "change!", ritornavamo ad essere noi stessi, fratelli, figli di Dio.

Ricordo ancora il giorno dell'arrivo di Papa Francesco: eravamo in cammino per arrivare al Campo di Blonia e improvvisamente scoppiò a piovere. Mentre camminavamo cercavamo di coprirci con i poncho, gli ombrelli, i teli, sembrando quasi una falange oplitica. Non ha

smesso un attimo di piovere, mai; il cielo era di un grigio scurissimo che faceva paura. Alle 18.00 arrivò il Papa, la pioggia iniziava a diminuire, ma noi non la sentivamo già più. Durante l'omelia il cielo ha incominciato ad aprirsi, lasciando entrare un raggio di sole, che poi ha inondato quelle migliaia di persone in ascolto. Per un attimo, un millesimo di secondo, non c'era nessun dubbio, nessun retro pensiero, è diventato tutto molto chiaro: Dio era lì con noi, ci ha salutati e con le braccia volanti d'amore ha sfiorato i nostri cuori. È una magia, realizzata senza trucchi da essere svelati, perché lì, illuminati da quel sole, qualcuno ha bussato alla porta del nostro cuore ed è stato inevitabile lasciarlo entrare.



GMG 2016 - il gruppo dell'oratorio mercedario con P. Eugenio e P. Nunzio



vita del Santuario

a cura della redazione

13 agosto



Don Antonio Ortoleva il 13 agosto celebra con un gruppo Scout di Cinisi (Palermo)

29 agosto



Sono passati per la Porta Santa un centinaio di Sacerdoti Salesiani. Ha presieduto la S. Messa l'Arcivescovo Miglio con Mons. Morfino.

16 agosto



Visita al Santuario. dell'Oratorio "Gesù Adolescente", Parrocchia SS. Filippo e Giacomo di Castelleone (Cremona)

22 agosto

Anche quest'anno, per la festa di S. Maria Regina al termine della S. Messa vespertina fra tutti i presenti viene sorteggiata una statua della Madonna della Mercede ed un quadretto con l'immagine di N.S. di Bonaria.

15 settembre



Giubileo Della Legio Mariae. Presiede don Massimo Noli, parroco di Santa Lucia, Vicario foraneo.



17 settembre

Iniziamo l'Ottavario di preghiere in preparazione alla festa della Mercede. Un grandioso baldacchino viene portato a spalla da uomini che si sono prestati volontariamente per trasportare la statua della Madonna.



23 settembre

Si rinnova la mistica notte dell'apparizione della Madonna a san Pietro Nolasco. Anche quest'anno è stato possibile celebrare l'Eucaristia alla mezzanotte, dopo aver celebrato l'Ufficio delle letture. La corale N. S. di Bonaria ha animato molto bene la liturgia, favorendo il raccoglimento indispensabile per entrare il mistero delle cose.

24 settembre

Terminata la prima Messa vespertina, si è snodata per alcune vie del nostro quartiere una processione che dire bella è dire poco. Più di sessanta uomini hanno portato a spalla la statua della Madonna della Mercede, e numerosi fedeli hanno seguito devotamente la processione aiutati dalla voce-guida e dal gruppo bandistico.



30 settembre

Si è concluso il mese di Settembre dedicato alla Madonna della Mercede. Al termine della S. Messa, officiata dal P. Pasquale Barontini, i fedeli presenti hanno rinnovato la propria consacrazione battesimale, ricevendo lo scapolario benedetto della Vergine Santissima.

si consacrano



Marta Loddo
Donori

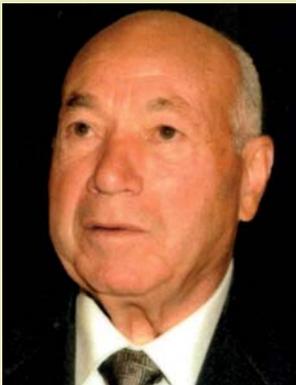


Fam. Pittiu Massimiliano, Federica e Giulia
San Vito



Flavio Massidda
Roma

preghiamo per



Isidoro Valdes
Villasor



Virgilio Trudu noto Ninno
Villasor



Altea Giovanna Maria
Arbus



Sr. Pierluigia Scalas – Suora Mercedaria
Monserrato



Geltrude Camboni
San Nicolò Gerrei



Orario Sante Messe

Da ottobre a marzo:

Feriale: 7-8-9-10-18

Prefestivo: 17.30-19

Festivo: 7-8.30-10-11.30-17.30-19

Orari e informazioni

Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

Messe Perpetue

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni

Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari

Tel. 070-301747 - Fax 070-303182

eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

**GIUBILEO
MERCEDARIO
1218-2018**



**Maria della Mercede
Madre di Misericordia**

INVITO AI LETTORI

Confermate la vostra fiducia ed il vostro affetto all'ECO di BONARIA rinnovando l'abbonamento annuale alla "Voce del santuario".

L'abbonamento può essere effettuato in uno dei seguenti modi:

- tramite c/c postale n.12325098 intestato a Santuario.N.S. di Bonaria 09125 Cagliari
- tramite pagamento on line con Banco Posta, indicando le seguenti coordinate bancarie (codice IBAN) IT86 S 076 0104 8000 00012325098
- tramite sottoscrizione presso il negozio Ricordi del Santuario, aperto quotidianamente
- tramite le zelatrici incaricate dal santuario.



**più l'ascolti, più ti piace:
Radio Bonaria
ogni giorno con te**